

Pavia, 14 ottobre 2024

FASE OPERATIVA DI PREPARAZIONE DEL CONVEGNO “EDUCARE OGGI” 4^ EDIZIONE

PREMESSA

Educare è una responsabilità collettiva che oggi non può più essere affidata o delegata a specifiche agenzie educative in quanto la complessità e le rapide e profonde trasformazioni sociali e i processi innovatori che stanno verificandosi non solo in Italia e Europa, ma in tutto l'Occidente, richiedono un cambio di prospettiva negli orientamenti pedagogici che sono alla base dei sistemi educativi.

Parlare oggi di educazione soprattutto in relazione a bambini e ragazzi comporta responsabilità maggiori rispetto ai contesti di vita passati molto più tutelanti e capaci di sostenere traiettorie definite di sviluppo.

La valenza strategica di tali scelte non può prescindere da una responsabilità e quest'ultima appare chiara soltanto se collegata al conseguimento o meno degli obiettivi riferiti a quelle scelte.

L'educazione è il principale strumento per promuovere una società più giusta ed equilibrata, una società nella quale ciascun individuo ha le stesse opportunità indipendentemente dalla situazione di partenza.

Pertanto, assicurare a tutti un'istruzione di qualità, permanente e inclusiva è una necessità della comunità internazionale non più rimandabile, come stabilito dall'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile.

IL CONTESTO ATTUALE

La valutazione di “nuovi contesti e nuove sfide” posta alla base dei tre Convegni, dopo gli anni della pandemia e post pandemia che hanno minato dalle fondamenta le nostre più solide certezze, appare ancora più necessaria per non dire imprescindibile nell'affrontare il tema educativo, divenuto ora ancor più emergenza non solo per inadeguatezza rispetto all'evoluzione dei tempi come poteva essere nel passato (per quanto già grave) ma perché la pandemia – oggi sparita dalla comunicazione e dal linguaggio comune – è invece ben presente nei suoi riflessi sui contesti sociali ed economici nei quali operano la famiglia, la scuola e ogni altro soggetto chiamato a svolgere un ruolo nei processi educativi.

Si è detto che anche i più grandi valori del passato non possono essere semplicemente ereditati ma fatti propri e rinnovati attraverso una scelta personale: oggi, nuova era post pandemica, le scelte dei singoli sono cambiate e orientate da nuove variabili, alcune già identificate altre ancora nell'ombra.

Come tavolo dell'Educare l'immagine della caverna di Platone che abbiamo utilizzato, vuole essere la metafora della liberazione dell'uomo attraverso la conoscenza con attenzione alla dimensione umana e valoriale che una comunità educante deve sapere promuovere.

L'educazione diventa così un processo indirizzato a formare in ogni individuo la coscienza di “cittadino del mondo”.

Pertanto, coloro che hanno ruoli educativi hanno la precisa responsabilità di aiutare i giovani ad essere consapevoli di essere parte integrante di un'umanità dove l'“altro” è portatore degli stessi bisogni e diritti fondamentali che ognuno avverte come propri, e di favorire la concreta traduzione in comportamenti dei valori appresi.

Riflettere quindi sul tema dell'educazione è centrale e strategico per il futuro di un Paese, dove l'emergenza educativa viene affrontata con una visione antropologica.

Ancora i recenti fatti di cronaca che hanno avuto come protagonisti i giovani, hanno riaccessi i riflettori sulla questione educativa.

In particolare, il caso del 17enne (Riccardo) che ha ucciso i genitori e il fratellino (Fabio 51, Daniela 48, Lorenzo 12) ha reso ancora più evidente che il problema che intendiamo affrontare è complesso, stratificato su diverse categorie di soggetti da coinvolgere, sia gradualmente nel tempo sia attraverso il suo frazionamento in obiettivi intermedi e/o di minore complessità secondo un preciso piano d'azione organico.

Prendendolo a modello ovviamente negativo, il singolo episodio – che possiamo identificare (d'ora in avanti per semplificazione di dialogo) con un nome preciso del tipo **“il caso 17”** – può essere considerato il paradigma del problema che ci proponiamo di affrontare perché vede presenti tutte le leve-le figure sulle quali siamo chiamati ad intervenire, individuando modalità e tempi secondo criteri di priorità che riteniamo confacenti e efficaci:

- **i genitori/la famiglia**
- **i giovani/ la scuola**

Diventa quindi una necessità parlare di emergenza educativa in quanto rimanda al rapporto con la vita, con i sentimenti, emozioni e futuro ma soprattutto ci chiedono di dar voce al disagio dei nostri giovani e di essere disponibili all'ascolto.

I nostri giovani si affidano a noi e si aspettano dal mondo adulto risposte di senso.

Anche se dissonanti dal senso, o dal non senso, generale.

Anche se fuori contesto, soprattutto quando il contesto è pervaso da un'anestesia emotiva pericolosissima.

Ciò significa che si aspettano ascolto, attenzione, uno sguardo mirato e accogliente in cui possano, essendo “visti” nella loro unicità, a loro volta vedersi e sentirsi legittimati all'esistenza.

PIANO D'AZIONE

Riprenderci il ruolo educativo è quindi un'emergenza che interpella tutti noi: famiglia, scuola, associazioni, comunità civile, in quanto “il futuro dell'umanità” è riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e speranza nel futuro.

“Non possiamo più chiudere gli occhi di fronte a tanti fatti di cronaca, a tanti episodi di varia gravità ma tutti intollerabili”. Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nella cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2024-'25. “Il disagio giovanile è una grande e urgente questione nazionale che va affrontata con tutto l'impegno e i mezzi a disposizione.

Senza indulgenze o lassismi, che sono peraltro diseducativi, ma senza nemmeno nutrire l'illusione che tutto possa essere risolto attraverso un'ottica esclusivamente securitaria”.

La condizione di disagio che sperimentano i nostri giovani oggi richiede da parte degli adulti una buona capacità di ascolto prima che dell'insegnare.

Ascoltare significa anche saper leggere la direzione e la rapidità dei mutamenti che stiamo vivendo; mutamenti che possono recare effetti positivi sulle nostre vite.

Operativamente riteniamo sia importante cercare di dare una risposta coordinata sul territorio, da parte delle istituzioni che hanno compiti educativi; pertanto, verranno organizzati momenti di confronto per dar voce e ascolto ai diversi protagonisti (scuola, famiglia, giovani) che si candideranno per partecipare ai lavori, in base all'agenda qui proposta.

1. ANALISI DEI BISOGNI: GLI INSEGNANTI- LA SCUOLA

Modalità di attuazione: focus group

Periodo temporale : entro dicembre 2024

Soggetti da coinvolgere: Scuole Primarie e Secondarie della Provincia

2. ANALISI DEI BISOGNI: I GENITORI-LA FAMIGLIA

Modalità di attuazione: focus group

Periodo temporale: entro 15 febbraio 2025

Soggetti da coinvolgere: Associazioni Genitori presenti sul Territorio

3. ANALISI DEI BISOGNI: I GIOVANI

Modalità di attuazione: focus group

Periodo temporale: entro 15 febbraio 2025

Soggetti da coinvolgere: Studenti, Oratori, Società Sportive, Centri giovanili

I contributi emersi ai diversi focus group saranno condivisi con i soggetti istituzionali al TAVOLO TECNICO per una loro valutazione e approfondimento secondo le rispettive competenze, ivi comprese indicazioni di indirizzo circa le ulteriori azioni da intraprendere.

I risultati complessivi ottenuti dall'ascolto di tutti i soggetti saranno illustrati e oggetto principale della quarta edizione del Convegno "Educare Oggi" da calendarizzare nella primavera 2025.

CONVEGNO "EDUCARE OGGI" 4 EDIZIONE

Il Convegno "Educare Oggi4" si pone quindi in linea di continuità tematica con le precedenti edizioni, avvalorato da una concreta conoscenza dei bisogni degli educatori, dei genitori e dei giovani interpellati.

I contenuti tematici saranno anche quelli proposti dai soggetti partecipanti in sede di Convegno, secondo l'evidenza suggerita dal proprio ambito istituzionale e/o sociale.

In ogni caso e a prescindere non potranno essere ignorate le problematiche giovanili della nostra epoca, alcune delle quali già di una particolarità gravità e urgenza:

- L'invasione e l'utilizzo dei **social media** che sono diventati la più potente agenzia educativa rispetto alle agenzie educative tradizionali
- **L'eccesso di dati e notizie in rete**, in carenza/assenza/ignoranza di criteri di discernimento in capo a ogni singolo soggetto nella scelta di una propria strada sicura.
- **La solitudine ansiosa del giovane della Generazione Z (12- 28 anni)**: tanti contatti ma pochissime relazioni per la difficoltà di vivere rapporti stabili e profondi, in un contesto sociale contraddistinto dalla durezza di un sistema estremamente competitivo e dalla assolutizzazione dell'apparenza.
- L'irruzione della **Intelligenza Artificiale** in ogni settore della società compreso quello dell'istruzione, con i rischi di una sua sopravvalutazione rispetto alla intelligenza umana, la sola capace di generare sentimenti, di far provare emozioni e creare bellezza.

In altri termini è a rischio la centralità dell'uomo, è a rischio la sua libertà in cambio della comodità e del disimpegno: ciò vale per gli adulti ma ancor più nella fase scolare per gli studenti dove sono in gioco l'apprendimento e la conoscenza di base della persona.

La tecnologia ha sempre cambiato gli assetti economici e sociali.

Ci troviamo nel mezzo di quello che verrà ricordato come il grande balzo storico dell'inizio del terzo millennio.

Dobbiamo **fare in modo che la rivoluzione che stiamo vivendo resti umana**, cioè iscritta dentro quella tradizione di civiltà che vede nella persona - e nella sua dignità - il pilastro irrinunciabile.

PER PROPORRE LA PROPRIA CANDIDATURA compilare il modulo al seguente link

<https://forms.gle/CopAxsT2rU9H4bHu6>